

Sciacca

Terme, perdite per 3,3 milioni

Approvato dall'Assemblea dei soci il bilancio 2009 della Società per azioni

Il deficit della Terme di Sciacca Spa è pari a 3,3 milioni di euro. Un buco colossale che emerge dal bilancio approvato ieri pomeriggio, a Palermo, dall'assemblea dei soci, non senza polemiche. Il bilancio è quello relativo all'anno 2009, anno in cui fino a giugno la società era amministrata dal Consiglio di amministrazione, nominato il 28 dicembre 2008 contestualmente alla costituzione della società termale.

Un buco spaventoso che rappresenta il 22,7% del capitale sociale della liquidando società. Un capitale sociale costituito da beni immobili e concessioni minerarie, ma niente capitale fresco. Flusso finanziario che, sin dalla costituzione, sarebbe stato indispensabile per gestire la società. Ma sin dai primi passi, essa ha dovuto fare i conti con una realtà difficile e complessa, sovente sottovalutata da una classe politica che ha dimostrato poca determinazione nel tracciare un sentiero di sviluppo della risorsa termale.

«La perdita d'esercizio è così consistente - spiega l'amministratore unico Carlo Turriciano - a causa di parecchie voci di spesa non inserite, dalla precedente gestione, nel bilancio 2008. Dopo il mio insediamento, avvenuto

nel luglio del 2009, ho dovuto effettuare un'attività di scandaglio per avere il quadro esatto della situazione. Nel corso delle verifiche contabili si sono riscontrate sperequazioni che abbiamo dovuto correggere. Ciò ha comportato l'appesantimento della perdita d'esercizio del 2009 avendo dovuto contabilizzare voci non inserite in quello di competenza dell'anno precedente. Basti, per esempio, ricordare il costo delle 27 unità lavorative in "comando", e che fanno parte del ruolo speciale appositamente istituito dall'Ars, per l'ultimo trimestre del 2008».

Se si sommano i 3,3 milioni del 2009 alle perdite d'esercizio del 2006-2007-2008, viene fuori un disastro titanico: dalla data della costituzione, la società termale ha accumulato perdite d'esercizio superiori alle passività riscontrate dalla perizia e trasferite dall'Azienda autonoma delle Terme alla nuova società termale. Ma quelle passività erano costituite dal contenzioso con la cooperativa La Montagnola, dal Tfr, dai contenziosi scaturite da istanze da parte del personale.

E pensare, che dalla bocca dei politici uscivano fiumi di parole che dipingevano più che roseo il futuro delle terme saccensi. Oggi, i toc-

chi della campana si avvicinano alle note tristi di un funerale. Passano le settimane, i mesi. Enunciazioni dalle stanze del potere palermitano. Ma sembrano fare il paio con il ritornello di una canzone di successo splendidamente cantata da Mina.

FILIPPO CARDINALE



CARLO TURRICIANO